747. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni a risposta scritta:

Baldelli 4-09637 22657
Ascari 4-09638 22658
Ascari 4-09639 22659

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

Silvestri Francesco 2-00985 22660

Affari europei, PNRR e politiche di coesione.

Interrogazioni a risposta immediata:

Ziello 3-03026 22662
Giglio Vigna 3-03027 22663
Boschi 3-03028 22664
De Luca 3-03029 22665
Scerra 3-03030 22665
Bignami 3-03031 22666

Ambiente e sicurezza energetica.

Interrogazione a risposta orale:

Zanella 3-03032 22667

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

Pavanelli 5-06005 22668
Pandolfo 5-06006 22668

Giustizia.

Interrogazioni a risposta scritta:

Ascari 4-09641 22669
Manzi 4-09646 22670

Imprese e made in Italy.

Interrogazioni a risposta immediata:

Benzoni 3-03023 22671
Lupi 3-03024 22672
Grimaldi 3-03025 22673

Interrogazioni a risposta scritta:

Della Vedova 4-09642 22674
Alifano 4-09648 22675

Interno.

Interrogazioni a risposta scritta:

Amorese 4-09636 22676
Ascari 4-09640 22676

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Scotto 4-09643 22677
Colucci Alfonso 4-09645 22679
Rosato 4-09647 22680

Salute.

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

Ghirra 5-06001 22681
Ricciardi Marianna 5-06002 22682
Bagnasco 5-06003 22683
Ciani 5-06004 22683

PAG.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Amendola 5-06007 22683

Interrogazione a risposta scritta:

Colucci Alfonso 4-09644 22684

Turismo.

Interrogazione a risposta immediata:

Squeri 3-03022 22685

Apposizione di una firma ad una interrogazione 22686

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro per la pubblica amministrazione*. — Per sapere – premesso che:

gli eventi sismici del 2016 hanno gravemente colpito le Marche, rendendo necessari interventi straordinari per l'assistenza alla popolazione, la realizzazione delle soluzioni abitative di emergenza (Sae), la rimozione delle macerie e la ricostruzione;

nel periodo 2016-2020, durante il mandato della giunta regionale presieduta da Luca Ceriscioli, la gestione di tali interventi è stata interessata da distinte indagini giudiziarie, riguardanti, in particolare, gli appalti e subappalti delle Sae la gestione delle macerie;

quanto alle Sae nel luglio 2018 la Guardia di finanza effettuò acquisizioni e perquisizioni nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Ancona, interessando anche uffici della Protezione civile regionale e dell'Erap;

il 15 febbraio 2020 venne riportata la conclusione delle indagini nei confronti di 20 persone fisiche e 15 aziende, con ipotesi, a vario titolo, di abuso d'ufficio, truffa e falso e contestazioni relative anche all'impiego di imprese prive della certificazione antimafia;

secondo le notizie pubblicate il 4 febbraio 2019 sugli accertamenti dell'Autorità nazionale anticorruzione, nel luglio 2018 risultavano ancora mancanti i dovuti accertamenti sulla certificazione antimafia per 11 subappaltatori;

circostanze delle quali appare opportuno ricostruire puntualmente la sequenza temporale e documentale:

il 20 ottobre 2022, nell'ambito del procedimento sulle Sae venne disposto il rinvio a giudizio di 19 persone fisiche e 15 società; un successivo resoconto del 7 maggio 2026 riferiva dell'intervenuta o imminente prescrizione di numerosi reati contestati e della prosecuzione del processo per le società coinvolte;

quanto alla cosiddetta « inchiesta sulle macerie », il 12 giugno 2019, nell'ambito delle indagini della Procura di Ascoli Piceno sulla gestione delle macerie post-sisma nel Piceno e nel Fermano, la Guardia di finanza eseguì due ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti del funzionario regionale Stefano Mircoli e dell'imprenditrice Cristina Perotti, amministratrice della società Dimensione Scavi, con ipotesi di corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio;

secondo quanto riferito dall'Ansa il 13 giugno 2019, l'ipotesi accusatoria riguardava un presunto condizionamento delle procedure di gestione delle macerie, in cambio di promesse di future partecipazioni societarie e opportunità professionali per il funzionario;

una cronaca giudiziaria del 10 aprile 2025 riferiva di quattro persone imputate nel processo scaturito dall'inchiesta davanti al Tribunale di Ascoli Piceno;

ferme restando la presunzione di innocenza e l'autonomia dell'autorità giudiziaria, le vicende richiamate rendono necessario conoscere quali controlli amministrativi e antimafia siano stati svolti nel periodo considerato, quali informazioni fossero disponibili e quali iniziative siano state adottate dagli uffici competenti del Ministero dell'interno –:

se, in relazione agli affidamenti e subappalti per le Sae nelle Marche e ai servizi di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento delle macerie del sisma del 2016, siano state effettuate, per quanto di competenza, nel periodo 2016-2020, verifiche

dalla Struttura commissariale, dalle prefetture o da altri uffici dei Ministri interrogati; in caso affermativo, in quali date, su quali imprese e con quali esiti;

con specifico riferimento agli 11 subappaltatori richiamati nelle notizie sugli accertamenti Anac, quando siano state richieste e completate le verifiche antimafia di competenza, quali ne siano stati gli esiti e se siano emerse criticità nei tempi o nelle modalità dei controlli;

se, in relazione alle imprese e agli affidamenti richiamati in premessa, siano stati adottati provvedimenti interdittivi antimafia, dinieghi o cancellazioni dagli elenchi previsti dalla normativa, ovvero altri provvedimenti di competenza dei Ministri interrogati o delle prefetture, precisandone date, presupposti ed eventuali successivi esiti amministrativi o giurisdizionali;

se, a seguito delle vicende richiamate, siano state disposte, per quanto di competenza, ulteriori verifiche amministrative o antimafia sugli affidamenti del periodo 2016-2020 e quali elementi siano oggi disponibili per ricostruire l'effettivo funzionamento dei controlli amministrativi allora esercitati.

(4-09637)

ASCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo Ansa del 6 ottobre 2026, il Ministero israeliano per la diaspora e la lotta all'antisemitismo avrebbe diffuso informazioni dettagliate su manifestazioni e iniziative « anti-israeliane » previste in numerosi Paesi per il terzo anniversario degli attacchi del 7 ottobre 2023;

sarebbero stati individuati e monitorati 262 eventi in 37 Paesi fino al 14 ottobre 2026, di cui 75 previsti per il 7 ottobre, concentrati soprattutto negli Stati Uniti, in Spagna, Australia, Regno Unito e Italia; 45 eventi sarebbero stati localizzati presso ambasciate, consolati o altre strutture israeliane, evidenziando attività di rilevazione e classificazione delle mobilitazioni politiche anche all'estero;

già nel settembre 2025 il medesimo Ministero, con il *J-Soc National center for combating anti-Semitism*, avrebbe predisposto e diffuso un *dossier* sulle mobilitazioni italiane del 22 settembre 2026 a sostegno della popolazione palestinese;

secondo l'interrogazione n. 4-02415, presentata al Senato il 25 settembre 2025, il *dossier* riportava orari, luoghi, coordinate geografiche, livelli di rischio attribuiti a città ed eventi, pagine *social* promotrici, *follower* e interazioni; per Roma indicava piazza dei Cinquecento, distante 2,4 chilometri dall'ambasciata israeliana, attribuendo un rischio elevato, analogamente alle manifestazioni di Milano, Venezia e Napoli;

il documento richiamava segnalazioni, monitoraggio della rete e uno specifico sistema tecnologico, rendendo necessario chiarire strumenti, fonti ed eventuale acquisizione di dati personali di cittadini italiani;

il 25 settembre 2025 l'interrogazione alla Commissione europea E-003735/2025 chiedeva di verificare la compatibilità di tali attività con la sovranità degli Stati membri e i diritti fondamentali dell'Unione;

la reiterazione del monitoraggio di mobilitazioni italiane ed europee da parte di un Ministero di un Paese terzo solleva rilevanti interrogativi istituzionali, soprattutto qualora comprenda, oltre alle informazioni pubbliche, raccolta sistematica di dati personali, identificazione dei partecipanti, profilazione individuale o classificazione secondo le opinioni politiche;

preoccupa l'eventuale classificazione sistematica delle manifestazioni pacifiche per la Palestina come ostili o pericolose per il loro contenuto politico, senza valutazioni individualizzate di concrete minacce;

criticare il Governo israeliano, denunciare violazioni del diritto internazionale e manifestare solidarietà al popolo palestinese sono legittime espressioni delle libertà politiche e di pensiero, non automaticamente equiparabili ad antisemitismo o mi-

nacce alla sicurezza; il contrasto dell'antisemitismo deve impiegare strumenti proporzionati, rispettosi delle libertà democratiche, distinguendo discriminazione e violenza dal legittimo dissenso;

l'eventuale acquisizione e conservazione, da parte di autorità estere, di dati su manifestanti, studenti, sindacalisti, attivisti, giornalisti e rappresentanti associativi richiede verifiche approfondite su base giuridica, trattamento, finalità e garanzie –:

se siano a conoscenza del monitoraggio israeliano delle manifestazioni italiane ed europee, con particolare riferimento all'elaborazione e diffusione dei *dossier* del settembre 2025 e dell'ottobre 2026;

se intendano chiedere immediatamente spiegazioni ufficiali al Governo israeliano, anche convocandone l'ambasciatore in Italia, su natura, finalità, strumenti ed estensione della raccolta e classificazione delle informazioni sulle manifestazioni italiane;

se intendano chiedere chiarimenti in ordine alle fonti utilizzate e se queste comprendano anche sorveglianza, tecnologie dedicate, soggetti privati o collaborazioni istituzionali, nonché in ordine all'eventuale raccolta, conservazione, elaborazione o trasferimento di dati personali di cittadini italiani, organizzatori, studenti, sindacalisti, giornalisti e attivisti, comprese opinioni politiche, e quali siano gli intendimenti in merito;

se le autorità italiane e israeliane abbiano scambiato informazioni sulle manifestazioni per la Palestina e, in caso affermativo, quali amministrazioni, dati e accordi siano coinvolti;

quali iniziative diplomatiche, anche in ambito europeo, siano state intraprese dopo le notizie del settembre 2025 e quali ulteriori misure intendano adottare alla luce della comunicazione dell'ottobre 2026 al fine di tutelare la sovranità italiana e i diritti fondamentali dei cittadini.

(4-09638)

ASCARI e FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della difesa, al Ministro per la pubblica amministrazione*. — Per sapere – premesso che:

il 12 e 13 ottobre 2026 si è svolto a Roma, presso il centro congressi La Nuvola, Cybertech Europe 2026, manifestazione dedicata alla sicurezza informatica appartenente a un circuito internazionale nato in Israele;

l'articolo « *Cybertech*, la tecnologia militare israeliana va in fiera a Roma », pubblicato da *Kritica* il 12 ottobre 2026, e il *dossier* di Bds Roma « Il mercato tecnologico del genocidio » ricostruiscono collegamenti tra imprese partecipanti, apparati militari e di *intelligence* israeliani e infrastrutture digitali italiane;

secondo tali fonti, Check Point, Aryon Security, Terrogence, Hewlett Packard Enterprise, Cisco, Thales e Wiz presenterebbero differenti legami con il sistema tecnologico e militare israeliano; tali collegamenti, pur non provando responsabilità per crimini internazionali, richiedono verifiche sulle destinazioni delle tecnologie e sui possibili impieghi militari e di sorveglianza;

nel settembre 2025 la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati e su Israele ha concluso che autorità e forze israeliane hanno commesso atti di genocidio a Gaza;

la Corte internazionale di giustizia ha disposto misure provvisorie vincolanti nel procedimento promosso dal Sudafrica e, nel parere del 19 luglio 2024, ha dichiarato illegale la presenza continuativa israeliana nei territori palestinesi occupati, richiamando gli obblighi degli Stati di non riconoscerla né contribuire al suo mantenimento;

secondo l'inchiesta Leonardo S.p.A., partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, sarebbe stata coinvolta nell'organizzazione di precedenti edizioni di

Cybertech Europe e manterrebbe rapporti contrattuali con Israele;

la partecipazione di rappresentanti del Polo strategico nazionale solleva interrogativi sui rapporti con imprese collegate ad apparati militari stranieri e sulla tutela dei dati pubblici e della sovranità digitale;

la Nuvola è riconducibile a Eur S.p.A., partecipata per il 90 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e per il 10 per cento da Roma Capitale; l'utilizzo di spazi a controllo pubblico richiede una valutazione di coerenza con gli obblighi internazionali italiani;

l'articolo 11 della Costituzione, la legge n. 185 del 1990 sui materiali d'armamento e il regolamento (UE) 2021/821 sui prodotti a duplice uso costituiscono riferimenti essenziali per verificare che risorse e tecnologie italiane non contribuiscano a gravi violazioni del diritto internazionale –:

se il Governo sia a conoscenza del *dossier* e dell'inchiesta relativi ai collegamenti delle imprese partecipanti con gli apparati militari e di *intelligence* israeliani;

se intendano fornire elementi in ordine a eventuali patrocini, finanziamenti, collaborazioni o partecipazioni ufficiali di soggetti pubblici italiani per la manifestazione, indicando risorse impegnate e motivazioni;

quali rapporti Leonardo mantenga con imprese e organismi militari israeliani e se intendano fornire ogni elemento, per quanto di competenza, in ordine a contratti, valori, forniture e destinazioni finali, anche al fine di escludere che forniture di Leonardo siano utilizzate nelle operazioni israeliane a Gaza, in Cisgiordania e in Libano o nella sorveglianza e repressione dei civili;

quali siano le ragioni della partecipazione del Polo Strategico Nazionale e se siano previsti accordi o trattative con imprese collegate agli apparati israeliani;

se intendano censire i contratti pubblici di *cybersecurity* e tecnologie *dual use* con imprese coinvolte in gravi violazioni, valutandone sospensione o revisione nei casi consentiti;

quali autorizzazioni siano state rilasciate alle imprese italiane partecipanti per tecnologie militari, di sorveglianza o *dual use* verso Israele e quali controlli sui rischi siano stati effettuati;

quali misure urgenti, di competenza, il Governo intenda adottare per scongiurare che risorse pubbliche possano contribuire a sostenere filiere che risultano, di fatto, coinvolte nell'occupazione illegale o in crimini internazionali, nonché per promuovere un embargo effettivo sulle forniture militari; (4-09639)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

attualmente la comunità studentesca iraniana negli atenei italiani conta oltre 13.000 iscritti, inseriti all'interno di una compagine di oltre 110.000 studenti internazionali che arricchiscono il patrimonio culturale, scientifico e umano del nostro Paese;

gli studenti e le studentesse iraniani presenti in Italia si trovano oggi proiettati in una condizione di estrema vulnerabilità economica, sociale, burocratica e psicologica, a causa di eventi del tutto indipendenti dalla loro volontà e derivanti dal contesto di guerra e repressione nel Paese d'origine;

le vicende belliche e la paralisi amministrativa in Iran hanno comportato la chiusura della quasi totalità degli uffici governativi e dei Ministeri iraniani preposti al rilascio, alla traduzione e alla legalizza-

zione dei certificati personali, anagrafici, patrimoniali e reddituali, indispensabili in Italia per il calcolo dell'Isee parificato e per l'accesso ai benefici del diritto allo studio universitario;

l'interruzione dei servizi postali nazionali e internazionali, il blocco dello spazio aereo e dei collegamenti terrestri, unitamente alla chiusura forzata delle aziende private e degli enti pubblici in Iran, rendono oggettivamente impossibile per i familiari degli studenti inviare in Italia i documenti originali cartacei richiesti dai centri di assistenza fiscale e dagli enti regionali per il diritto allo studio universitario;

a tale impossibilità si aggiunge la paralisi dei canali di transizione finanziaria e del sistema bancario, determinata dal combinato disposto delle sanzioni internazionali, del blocco dei circuiti interbancari e del *blackout* digitale in Iran, che impedisce alle famiglie di inviare qualsiasi forma di sostegno economico ai propri figli in Italia, nonché il drastico crollo della valuta nazionale iraniana e l'inflazione che hanno reso i costi della vita e della formazione insostenibili per le famiglie d'origine;

la richiesta di una documentazione patrimoniale e reddituale originale da parte di autorità di un Paese in guerra e sotto regime repressivo si configura come un ostacolo insormontabile e discriminatorio che rischia di privare ingiustamente centinaia di studenti meritevoli della borsa di studio, del posto alloggio e dell'esonero dalle tasse universitarie, facendoli scivolare verso la condizione di irregolarità e clandestinità;

la perdita del titolo di studio o della borsa di studio determina a sua volta l'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno per motivi di studio, tenuto conto che la normativa vigente richiede la dimostrazione del possesso di un'elevata disponibilità economica sul conto corrente, pari a circa 7.000 euro, e che la legge consente agli studenti stranieri esclusivamente contratti di lavoro a tempo parziale, del tutto insufficienti a convertire il titolo in permesso per motivi di lavoro o ad accumulare la liquidità prescritta;

tale situazione espone gli studenti iraniani, per evitare la clandestinità, a un rientro forzato in Iran, consegnandosi a zone di conflitto armato, dove chi manifesta o ha espresso opinioni critiche all'estero rischia l'arresto, la tortura o la condanna a morte, ovvero l'essere costretti a presentare domanda di asilo politico pur essendosi inseriti in Italia come studenti universitari;

il Consiglio nazionale degli studenti universitari ha approvato all'unanimità a marzo 2026 l'istituzione di un *framework* nazionale « *Student(s) at risk* » per proteggere gli studenti provenienti da aree di conflitto e ha ribadito il 22 luglio 2026 un urgente appello al Ministero dell'università e della ricerca, al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, all'Andisu e alla Crui per l'adozione immediata di deroghe documentali e misure straordinarie di salvaguardia —:

se i Ministri interpellati, per quanto di competenza, non intendano:

a) adoperarsi in tutte le sedi diplomatiche internazionali ed europee per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali della popolazione civile in Iran, la cessazione della repressione del dissenso, l'abolizione della pena di morte e il rafforzamento dei programmi di accoglienza accademica e protezione degli studenti e ricercatori a rischio;

b) adottare iniziative, anche normative, volte a semplificare e velocizzare le procedure di rilascio dei visti d'ingresso per studio e di rinnovo dei permessi di soggiorno per motivi di studio degli studenti iraniani, prevedendo deroghe temporanee al requisito della disponibilità economica minima sul conto corrente bancario;

c) assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte ad attestare lo stato di oggettiva impossibilità temporanea di reperimento e legalizzazione dei documenti patrimoniali e reddituali in Iran per l'anno accademico 2026/2027, autorizzando la formale deroga procedurale;

d) assumere iniziative per riconoscere a gli studenti iscritti al primo anno di corso per l'anno accademico 2026/2027 di nazionalità iraniana, che si trovino nell'impossibilità di produrre la documentazione originale, la facoltà di accedere alle prestazioni del diritto allo studio previa presentazione di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

e) adottare iniziative affinché per gli studenti iraniani, iscritti ad anni di corso successivi al primo, gli Enti per il Dsu e le università accettino come valida la documentazione reddituale e patrimoniale ovvero l'attestazione Isee parificato già presentata e validata per gli anni accademici precedenti, applicando il congelamento della condizione economica già accertata e subordinando il mantenimento e l'erogazione dei benefici esclusivamente alla verifica dei requisiti di merito accademico;

f) adottare iniziative volte a promuovere presso le università e gli enti regionali per il Dsu, nell'ambito della rispettiva autonomia regolamentare e di bilancio, l'attivazione tempestiva di bandi dedicati all'esonero totale dalle tasse e contributi universitari per tutti gli studenti iraniani privi di Isee aggiornato, nonché iniziative volte all'erogazione di contributi straordinari a fondo perduto *una tantum* per sopperire al blocco totale degli aiuti finanziari dalle famiglie d'origine;

g) istituire un tavolo tecnico di monitoraggio composto da rappresentanti del Ministero dell'università e della ricerca, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'Associazione nazionale degli enti per il diritto allo studio universitario, della Conferenza dei rettori delle università italiane, del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale degli studenti universitari, per verificare la corretta e uniforme attuazione delle misure di tutela su tutto il territorio nazionale, prevenire disparità territoriali e gestire tempestivamente eventuali casi critici di studenti a rischio.

(2-00985) « Francesco Silvestri, Caso, Amato, Orrico, Alifano, Quartini ».

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

ZIELLO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, FURGIUELE, POZZOLO, PIERRO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

il comparto delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo versa in una condizione di grave paralisi operativa e incertezza giuridica, aggravata dal protrarsi della procedura d'infrazione europea e da un contenzioso giurisprudenziale che minaccia migliaia di imprese familiari e livelli occupazionali strategici per il turismo nazionale;

l'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE subordina espressamente l'obbligo di selezione pubblica e il divieto di rinnovo automatico al presupposto oggettivo della scarsità delle risorse naturali disponibili, riconoscendo agli Stati membri, in virtù dei principi di sussidiarietà e proporzionalità di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea, la competenza primaria e quindi la discrezionalità nel definire le metodologie tecniche di rilevazione;

il Governo italiano ha legittimamente esercitato tale prerogativa attraverso una mappatura nazionale per macro-aggregati omogenei, dalla quale è emerso che oltre due terzi della risorsa costiera risultano liberi e pienamente fruibili per nuove iniziative imprenditoriali;

la Commissione europea ha censurato tale metodologia imponendo una parcellizzazione su scala comunale che altera il

dato reale emerso dalla mappatura per macro-aggregati, rendendo statisticamente « scarse » la maggior parte delle porzioni del litorale urbanizzato;

si ritiene che tale metodologia configuri un palese doppio *standard* rispetto alla prassi consolidata dalla stessa Commissione europea, la quale valida correntemente valutazioni aggregate su scala nazionale o di macro-area in settori analoghi, quali la pianificazione dello spettro radioelettrico (direttiva (UE) 2018/1972), la gestione dei distretti idrografici (direttiva 2000/60/CE) e la verifica dell'autosufficienza impiantistica nella gestione dei rifiuti (articolo 16 della direttiva 2008/98/CE);

peraltro, la rigida preclusione, così come espressa dalla Commissione europea, contrasta con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea espressa nell'ordinanza « Balneari Rimini II » del 10 luglio 2026 (paragrafi 50-57) che ha confermato la natura non auto-esecutiva della « direttiva servizi » e la necessità di una valutazione nazionale non arbitraria sulla sussistenza della scarsità –:

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda assumere in sede europea al fine di scongiurare l'avanzamento della procedura d'infrazione, contestando formalmente quello che gli interroganti ritengono il doppio *standard* metodologico adottato dalla Commissione europea rispetto alla mappatura per macro-aggregati e tutelando, alla luce dei principi sanciti dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nell'ordinanza del 10 luglio 2026, la continuità aziendale degli attuali concessionari, nonché l'affidamento legittimo degli operatori del settore. (3-03026)

GIGLIO VIGNA, MOLINARI, CANDIANI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CAPARVI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

la proposta di modifica del regolamento (UE) 2024/1787 sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia rinvia di un anno alcuni obblighi ivi previsti a carico degli importatori e, per quanto riguarda l'intensità di metano, dei produttori dell'Unione europea;

il regolamento citato prevede obblighi di monitoraggio, quantificazione e comunicazione delle emissioni di metano associate alla produzione di petroli greggio (e gas) con verifica indipendente. Obblighi il cui adempimento dipende da Paesi terzi e da produttori sui quali gli importatori dell'Unione europea non hanno né controllo, né un'effettiva capacità di influenza. Criteri e metodologie di *reporting* ancora non definite;

lo stesso atto prevede sia una barriera di accesso elevata – infatti solo pochissimi produttori mondiali sono in grado di ottemperare agli *standard* di monitoraggio, *reporting* e verifica o misure equivalenti imposti – sia un termine di conformità rigido per cui a partire dal 1° gennaio 2027 sarà consentita l'importazione solo a fronte di metodologie equivalenti a quelle del regolamento da parte del produttore extra-Unione europea, a meno di incorrere in ingenti sanzioni;

dodici Stati membri, tra cui l'Italia (Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Svezia) hanno presentato un *non paper* in cui, pur dichiarando di sostenere pienamente le ambizioni climatiche dell'Unione europea e gli obiettivi del regolamento sulle emissioni di metano, ritengono necessario introdurre modifiche mirate, compreso un rinvio di tre anni, soggetto a riesame periodico per verificarne la perdurante giustificazione del-

l'applicazione degli obblighi del regolamento, la cui attuazione non è attualmente fattibile;

con la risoluzione approvata in Assemblea il 28 maggio 2026, in esito all'esame della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e del Programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2026, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad adoperarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea affinché sia valutata la possibilità di sospendere l'efficacia del regolamento (UE) 2024/1787 sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia o in alternativa di permetterne un'applicazione flessibile, al fine di non compromettere le forniture energetiche; ciò alla luce del perdurare della crisi in Medio Oriente e della minaccia per la sicurezza energetica –:

quale posizione il Governo intenda formalmente assumere, nel corso del negoziato in sede europea, per arrivare alla sospensione di tre anni unitamente ad accordi quadro tra l'Unione europea ed i principali Paesi produttori affinché si adeguino alle richieste degli importatori europei.

(3-03027)

BOSCHI, FARAONE, GADDA, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

il 29 settembre 2026 il Governo ha trasmesso alla Commissione europea la richiesta di pagamento della decima e ultima rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza, pari a 28,4 miliardi di euro; secondo l'ottava relazione al Parlamento, la spesa registrata sul sistema ReGiS ammonta a circa 133,2 miliardi di euro, pari a circa il 68 per cento dei 194,4 miliardi del Piano;

la Corte dei conti, nella relazione trasmessa al Parlamento il 29 maggio 2026, stima in circa 24,2 miliardi di euro, riferiti a 66 misure, la spesa destinata a slittare oltre il 2026, e giudica tale stima « non pienamente coerente » con il documento programmatico di finanza pubblica dell'ottobre 2025 e rileva che le amministrazioni hanno indicato i tempi di spesa solo per circa 21,3 miliardi;

la revisione approvata nel novembre 2025 ha definanziato integralmente 7 investimenti, per 1,5 miliardi di euro, e ridotto la dotazione di altre 32 misure, per 14,7 miliardi di euro; con l'ultima revisione, approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 27 agosto 2026, il credito d'imposta per le zone economiche speciali è stato eliminato dal Piano e posto a carico di risorse nazionali;

con la legge di bilancio per il 2026 il Governo ha trasferito al bilancio dello Stato circa 7,15 miliardi di euro rimasti sui conti del Piano nazionale di ripresa e resilienza tra il 2026 e il 2028 e, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, la revisione del Piano migliorerebbe i conti pubblici di 4,8 miliardi di euro nel 2026: risorse nate per gli investimenti sono state usate per far quadrare i conti, mentre le misure uscite dal Piano restano a carico del bilancio nazionale;

con la chiusura del Piano si pone inoltre il tema della sostenibilità finanziaria delle strutture e dei servizi realizzati; emblematico è il caso delle case della comunità, per le quali il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha finanziato strutture e attrezzature, mentre i costi del personale restano a carico del Servizio sanitario nazionale; il loro *target* europeo è stato ridotto nel 2023 da 1.350 a 1.038 strutture e il monitoraggio Agenas pubblicato a marzo 2026 rilevava, su 1.715 case programmate, appena 66 pienamente operative, cioè dotate dei servizi obbligatori e della presenza di medici e infermieri –:

con quali iniziative e fondi il Governo intenda assicurare il completamento degli interventi e della spesa che proseguiranno oltre la chiusura del Piano nazionale di ripresa e resilienza, comprese le misure uscite dal Piano e poste a carico del bilancio nazionale, coprendo stabilmente, esaurite le risorse europee, i costi di funziona-

mento delle strutture e dei servizi realizzati con il Piano. (3-03028)

DE LUCA, GUERRA, PRESTIPINO, STUMPO, LAI, MANCINI, ROGGIANI, VIGGIANO, GHIO, FERRARI, FORNARO e CASU. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

il 31 agosto 2026 è scaduto il termine per il completamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A fine settembre 2026 il Governo ha richiesto il pagamento dei 28,4 miliardi di euro della decima e ultima rata, che si aggiungerebbero ai 166 miliardi già ricevuti (85 per cento della dotazione complessiva), a fronte di una spesa sostenuta di circa 133,17 miliardi, secondo l'ottava Relazione sullo stato di attuazione del Piano, aggiornata al 31 agosto 2026;

come rilevato a maggio 2026 dalla Corte dei conti, circa 24 miliardi di euro di spesa dovranno essere sostenuti oltre il 2026 attraverso strumenti finanziari;

la conclusione effettiva del Piano, al di là degli obblighi di rendicontazione e degli obiettivi formali, resta incompiuta;

persistono ritardi nelle missioni 5 « Inclusione e coesione » (65,7 per cento), 6 « Salute » (66,6 per cento) e 3 « Infrastrutture per la mobilità sostenibile » (71,1 per cento);

secondo il Rapporto Svimez 2026, rischia inoltre di esaurirsi la spinta alla crescita del Mezzogiorno, mentre permangono divari territoriali nell'accesso ai servizi essenziali, dalla scuola alla sanità;

il Piano ha subìto otto revisioni – l'ultima, approvata il 27 agosto 2026, ha rimodulato circa 2,4 miliardi di euro verso misure più realizzabili – ridimensionandone la portata, anche attraverso definanziamenti e riduzioni degli obiettivi, tra cui oltre 100.000 posti in meno negli asili nido e 400 ospedali e case della comunità;

la legge di bilancio per il 2026 (legge n. 199 del 2025, articolo 1, commi 741-743) ha disposto il riversamento al bilancio dello Stato di somme giacenti sui conti di tesoreria del Piano nazionale di ripresa e resilienza, derivanti dalla revisione del novembre 2025: 5.943 milioni di euro nel 2026, 1.000 nel 2027 e 159 nel 2028. L'articolo 30 del decreto-legge n. 19 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2026, ha disciplinato l'accantonamento e la riassegnazione delle economie dei progetti, quantificate dall'articolo 7 del decreto-legge n. 162 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 209 del 2026, in 1.698 milioni di euro (200 nel 2026, 1.460 nel 2027 e 38 nel 2028);

tali economie sono state integralmente utilizzate per coperture finanziarie, anche della legge di bilancio, senza adeguata informazione al Parlamento –:

quale sia il quadro aggiornato dei progetti effettivamente conclusi, attivi e fruibili per i cittadini (scuole, asili nido, sanità, trasporti, comunità energetiche), e quante e quali risorse il Governo intenda destinare sia al loro funzionamento e alla gestione dei servizi, sia al completamento dei progetti non ancora conclusi dalle amministrazioni interessate, affinché sia assicurata la piena realizzazione di tutti gli interventi originariamente previsti. (3-03029)

SCERRA, BRUNO e CANTONE. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

secondo indiscrezioni di stampa, nell'ambito dei negoziati per la definizione della nuova architettura del bilancio europeo 2028-2034, starebbe prendendo quota l'ipotesi di un ulteriore taglio di 41 miliardi al quadro finanziario pluriennale, ai danni soprattutto della politica di coesione, già molto indebolita dalla proposta di bilancio iniziale della Commissione europea del luglio 2025;

se confermato, il prospettato nuovo impianto finanziario rischia di compromettere la storica autonomia della politica di coesione e della politica agricola comune, andando a sottrarre ingenti risorse desti-

nate in via prioritaria alla riduzione dei divari territoriali, a favore di un aumento esponenziale delle spese per la difesa, la sicurezza e lo spazio, con un ammontare di risorse di cinque volte superiore rispetto al precedente bilancio comune, nonché a favore del nuovo fondo competitività, che sarà gestito direttamente dalla Commissione;

il taglio drastico delle risorse e l'inglobamento in un fondo unico della politica di coesione metterebbe a rischio l'unica politica europea orizzontale che coinvolge l'intero territorio dell'Unione, nonché il suo carattere trasversale « *place based* », che ha finora garantito il ruolo centrale delle regioni, a partire dalla fase di programmazione delle strategie e degli interventi da realizzare, e che ha altresì consentito di indirizzare il supporto finanziario ai territori in maniera specifica, come leva strategica di sviluppo e strumento di sostegno agli investimenti pubblici;

in tale scenario, preoccupa l'inerzia del Governo in relazione al ruolo che intende assegnare alle regioni nella prossima programmazione, nonché al loro livello di autonomia nella gestione delle risorse sulla definizione del Piano di partenariato nazionale e regionale: tutto ciò comporta l'assoluta incertezza sulle risorse a disposizione per i prossimi sette anni;

tale deriva penalizza in modo drammatico le regioni del Mezzogiorno, che necessitano di risorse certe e vincolate per colmare i divari infrastrutturali e occupazionali e che vedono invece compromesso l'accesso prioritario ai finanziamenti europei –:

per quanto di competenza, quale sia la posizione ufficiale che il Governo italiano intenda sostenere ai tavoli negoziali europei sul quadro finanziario pluriennale 2028-2034, anche con riferimento al prossimo Consiglio europeo straordinario del 26 e 27 novembre 2026, chiarendo il ruolo delle regioni nella prossima programmazione europea sul bilancio pluriennale, per scongiurare il rischio che la prospettata riduzione dei fondi europei si traduca in un indebolimento della politica di coesione in termini di ostacolo alla convergenza sociale ed economica, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno italiano.

(3-03030)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, MANTOVANI, ROTONDI, AMBROSI, COLOSIMO, DI MAGGIO, DONZELLI, GIORDANO, PISANO e RACHELE SILVESTRI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. — Per sapere – premesso che:

a negoziare la pace con Ucraina, Russia e Stati Uniti, per l'Europa sarà il cosiddetto formato E5 composto da delegati di Germania, Francia, Regno Unito, Italia e Polonia, insieme al Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e al Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen: è quanto deciso dai *leader* europei per due giorni riuniti a Dublino, per il nono vertice della Comunità politica europea e poi in occasione del Consiglio europeo informale;

da settimane il Governo italiano chiedeva chiarezza, ribadendo la necessità di parlare attraverso un formato che rappresentasse l'Europa durante i negoziati tra Ucraina e Russia: l'Italia si è così guadagnata un posto stabile al tavolo delle trattative;

il Governo ha salutato l'intesa di Dublino come un importante risultato politico, in linea con quanto chiesto dal Presidente del Consiglio dei ministri nella lettera inviata la settimana scorsa al Presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa;

il Presidente del Consiglio dei ministri sollecitava l'Unione europea a superare la babele di iniziative e a contribuire in modo unitario al percorso negoziale: con Roma nel gruppo ristretto: quella richiesta trova una prima traduzione concreta;

il Governo italiano ha, altresì, ricordato come rimanga la necessità di coinvolgere anche i Paesi europei esterni all'Unione, in particolare Regno Unito e Norve-

gia, che partecipano al sostegno militare, economico e politico dell'Ucraina e hanno interessi diretti nella futura sicurezza continentale –:

quali saranno le prossime iniziative di competenza del Governo, in sede europea, al fine di coordinare al meglio quanto il formato E5 dovrà sostenere ai tavoli delle trattative sulla pace tra Ucraina e Russia, alla presenza anche degli Stati Uniti.

(3-03031)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta orale:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno, al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

l'area del Parco-regionale dei Colli Euganei, ricadente nel sito della Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3260017 « Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco » e riconosciuta nel 2024 come Riserva della biosfera MAB UNESCO, rappresenta un ecosistema di primario pregio naturalistico e di fondamentale importanza biogeografica per la tutela della biodiversità e dell'avifauna migratoria;

nei giorni 21 e 22 novembre 2026 è programmata lo svolgimento del « 1° Rally dei Colli Euganei », manifestazione automobilistica sportiva il cui tracciato coinvolge viabilità all'interno del parco e delle aree protette;

dalla documentazione acquisita da esponenti territoriali tramite accesso civico, il percorso « ridotto » comunicato il 22 ottobre 2026 per la prova speciale cronometrata « Roccolo - Cingolina » (tra i Comuni di Galzignano Terme e Torreglia) ricadrebbe per ben 1,8 km sui 4,1 km complessivi all'interno della Riserva Naturale Orientata (Rno), e per circa 2,4 km in Zona core della Riserva della biosfera Mab Unesco;

la delibera del consiglio direttivo dell'ente parco n. 52 del 13 maggio 2025 (recante i criteri per gare e manifestazioni sportive) stabilisce espressamente che l'attraversamento delle zone di Riserva naturale/orientata per le manifestazioni motoristiche è « non ammesso »;

la medesima presa d'atto del parco del 4 marzo 2026 prevede che, in caso di modifiche al percorso, l'atto debba intendersi privo di qualsiasi validità, senza che risulti sia stata effettuata una nuova e formale valutazione;

non risulta essere stata attivata né conclusa la preventiva procedura di Valutazione di incidenza ambientale (VIncA), obbligatoria ai sensi dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE « Habitat » e del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 per qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sui siti della Rete natura 2000;

la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, oltre che dalla direttiva 2009/147/CE (« Uccelli »), le quali impongono il divieto assoluto di arrecare disturbo intenzionale alle specie di uccelli tutelate, in particolare durante i periodi di riproduzione, dipendenza e migrazione;

la manifestazione automobilistica si svolge in coincidenza con due giornate della stagione venatoria e, considerato l'alto impatto acustico e antropico, è destinata a provocare un grave e inammissibile disturbo all'avifauna migratoria e stanziale presente nel parco dei Colli e addirittura nelle sue zone di riserva e nelle aree core;

tale impatto determinerà il repentino allontanamento degli animali dalle aree protette verso le zone esterne al parco, non soggette a divieto di caccia, esponendoli direttamente al rischio di abbattimento da parte dei cacciatori;

si evidenziano rilevanti criticità di pubblica sicurezza e tutela ambientale legate alla gestione del pubblico, dei parcheggi e delle aree logistiche stradali lungo le arterie interessate dalla prova cronometrata;

le Linee guida nazionali per le Riserve della biosfera Mab Unesco in relazione al rispetto della normativa prescrivono che nelle Zone core siano consentite unicamente attività a impatto zero e di ricerca, incompatibili con una corsa automobilistica a cronometro –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere in relazione al rispetto della normativa europea e nazionale posta a tutela dei siti Natura 2000, delle riserve naturali e della fauna selvatica, se non si ritenga necessario intervenire tempestivamente, con le autorità competenti e i soggetti gestori, affinché venga garantito lo svolgimento della procedura di VIncA ed evitato il palese contrasto con i regolamenti dell'Ente parco e le direttive ambientali;

quali misure urgenti intendano adottare, per quanto di competenza, per impedire che eventi ad alto impatto antropico e acustico in aree di Riserva naturale svolti nei giorni di esercizio venatorio provochino l'allontanamento della fauna migratoria dalle zone protette, ponendone a rischio la conservazione e la sopravvivenza. (3-03032)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

PAVANELLI, CAPPELLETTI, APPENDINO e FERRARA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

la direttiva (UE) 2024/1275 (Epbd), cosiddetta « Case Green », stabilisce l'obiettivo di raggiungere un parco immobiliare a emissioni zero (*Zero-emission buildings* - Zeb) entro il 2050, richiedendo agli Stati membri di adottare misure per incrementare il tasso di riqualificazione, integrare le fonti rinnovabili, diffondere i sistemi di misurazione intelligente e potenziare le competenze dei professionisti del settore;

il termine ordinario per il recepimento della direttiva è scaduto il 29 maggio 2026 e la Commissione europea, il 15 luglio 2026, ha avviato nei confronti dell'Italia una procedura d'infrazione per mancata comunicazione delle misure nazionali di attuazione;

il Governo, in sede di risposta a un atto di sindacato ispettivo al Senato del 7 ottobre 2026, ha confermato che il recepimento della direttiva, mediante decreto legislativo, è subordinato all'approvazione della legge di delegazione europea 2026, attualmente all'esame del Parlamento, dichiarando l'avvio delle relative attività istruttorie;

sebbene l'attuale manovra finanziaria preveda la prosecuzione delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica, tali misure, pur rappresentando strumenti di sostegno, non esauriscono gli adempimenti e gli obiettivi previsti dalla direttiva Epbd, né definiscono un quadro organico e pluriennale di intervento sul patrimonio immobiliare nazionale;

la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare rappresenta una leva fondamentale per la decarbonizzazione, per la riduzione dei costi in bolletta delle famiglie, soprattutto i nuclei vulnerabili, e la stabilizzazione degli investimenti nella filiera dell'edilizia e dell'impiantistica –:

quale sia il cronoprogramma effettivo che il Governo intende seguire per il recepimento della direttiva Epbd, anche indicando le iniziative previste per gli strumenti di sostegno finanziario a tutela delle famiglie e degli investimenti delle imprese della filiera. (5-06005)

PANDOLFO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI e PELUFFO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

l'accelerazione della diffusione delle Fer rappresenta una priorità non più rinviabile per conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione e gli impegni assunti in sede europea, ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e l'esposizione del sistema energetico nazionale

alla volatilità dei mercati internazionali, contenere strutturalmente i costi dell'energia e garantire alle imprese italiane condizioni di competitività rispetto ai principali partner europei;

secondo i dati pubblicati da Terna, nei primi nove mesi del 2026 sono stati installati in Italia 5.263 MW di nuova capacità da fonti rinnovabili, di cui 4.834 MW fotovoltaici, 421 MW eolici, 12 MW idroelettrici e 4 MW da bioenergie; la potenza rinnovabile complessivamente installata ha così raggiunto 88,8 GW al 30 settembre 2026; si tratta di un andamento che, pur confermando la crescita delle installazioni, evidenzia la necessità di mantenere e rafforzare il ritmo di sviluppo, soprattutto considerando gli obiettivi fissati dal Pniec al 2030, di 131 GW di capacità installata e del fabbisogno di nuova produzione rinnovabile necessario a sostenere la competitività del sistema produttivo;

secondo il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nei primi otto mesi dell'anno la Commissione tecnica Pnrr-Pniec ha espresso 308 pareri di valutazione di impatto ambientale, oltre il 40 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025, relativi a impianti per circa 19,5 GW e investimenti superiori a 36 miliardi di euro;

dal 2021 all'agosto 2026, a fronte di pareri espressi su progetti per oltre 67 GW, risultano ancora in fase di definizione presso il MIC e la Presidenza del Consiglio progetti per complessivi 24 GW, corrispondenti a circa 33 miliardi di euro di investimenti, mentre ulteriori 4 GW sono nella fase conclusiva dell'istruttoria presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

tale situazione evidenzia come l'accelerazione delle valutazioni ambientali non sia ancora accompagnata da un'effettiva capacità di completare l'intero percorso autorizzativo, con il rischio di ritardare investimenti, nuova capacità produttiva e ricadute occupazionali;

il problema non può essere affrontato attraverso ulteriori semplificazioni isolate, ma richiede un coordinamento effettivo tra le amministrazioni competenti, il rafforzamento delle strutture coinvolte e la trasparenza sui tempi di conclusione dei procedimenti per sbloccare i 24 GW di progetti di impianti Fer ancora in fase di definizione –:

quali iniziative intenda assumere per accelerare lo sviluppo delle Fer, assicurando alle imprese, a partire dai 24 GW di progetti ancora in fase di definizione, certezza sugli investimenti e sui tempi di conclusione dei procedimenti. (5-06006)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 12 e il 13 ottobre 2026, Roberto Gonzales, cittadino di origini argentine di 59 anni, è stato trovato senza vita sulle gradinate del parco Novi Sad di Modena, dove aveva trovato un riparo di fortuna dopo essere uscito, a metà agosto, dalla Casa circondariale Sant'Anna, senza disporre di un'abitazione e di una sistemazione stabile;

la vicenda rappresenta un fatto di estrema gravità, che impone una riflessione sulle responsabilità istituzionali e sulle carenze strutturali del sistema di accompagnamento delle persone al termine dell'esecuzione della pena, soprattutto quando si trovino in condizioni di particolare vulnerabilità sociale e sanitaria;

Roberto, durante la detenzione, aveva intrapreso un significativo percorso di recupero personale, partecipando alle attività culturali e teatrali promosse dal Teatro dei Venti all'interno dell'istituto penitenziario modenese, dimostrando interesse, impegno e volontà di ricostruire la propria esistenza;

anche dopo la scarcerazione aveva mantenuto rapporti con la compagnia te-

atrale e aveva avviato un tirocinio presso la mensa della Ghirlandina, gestita dalla Caritas, a testimonianza della concreta possibilità di un percorso di reinserimento lavorativo e sociale;

nonostante tali progressi, l'uomo si sarebbe ritrovato privo di documenti, senza una casa e senza un adeguato sostegno continuativo, costretto a dormire all'aperto, mentre associazioni e volontari cercavano di sopperire, con risorse proprie, alla mancanza di una sistemazione abitativa stabile;

secondo le testimonianze pubblicate, Roberto aveva manifestato gravi problemi di salute, tra cui un episodio di ictus e patologie cardiache, che avevano richiesto un ricovero ospedaliero;

ciononostante, dopo le dimissioni, sarebbe tornato a vivere in strada, senza che fosse assicurata una soluzione abitativa compatibile con le sue condizioni cliniche;

particolarmente preoccupanti risultano le difficoltà riferite dai volontari nell'attivazione di un percorso assistenziale, anche in relazione alle questioni di residenza e competenza territoriale tra Modena e Vignola, circostanze sulle quali appare indispensabile acquisire chiarimenti;

la vicenda pone interrogativi sulla concreta efficacia del raccordo tra amministrazione penitenziaria, servizi sociali territoriali, servizi sanitari, enti locali e soggetti del terzo settore, nonché sull'esistenza di protocolli operativi che assicurino una presa in carico effettiva delle persone fragili prima e dopo la scarcerazione –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda e se intendano promuovere, per quanto di competenza, una verifica approfondita sulle modalità di dimissione di Roberto Gonzales dalla Casa circondariale Sant'Anna di Modena, accertando se fosse stato predisposto un programma di trattamento volto al reinserimento e quali servizi fossero effettivamente attivati, garantendo il rispetto di quanto previsto dall'articolo 46 dell'ordinamento penitenziario, con particolare riferimento all'assistenza post-penitenziaria, alla segnalazione delle situazioni di fragilità e al raccordo con i servizi territoriali;

quali iniziative intendano assumere affinché la mancanza di documenti, della residenza anagrafica o dell'individuazione dell'ente territorialmente competente non impediscano l'accesso ai servizi essenziali delle persone appena scarcerate;

se intendano istituire, in raccordo con le regioni e gli enti locali, un protocollo nazionale obbligatorio di presa in carico pre-dimissione, che preveda per le persone prive di abitazione e di sostegno familiare un progetto individualizzato comprendente una sistemazione temporanea adeguata, assistenza sanitaria, sostegno psicologico, regolarizzazione documentale e accompagnamento al lavoro;

quali risorse intendano destinare al rafforzamento degli uffici di esecuzione penale esterna, dei servizi sociali e dei programmi di reinserimento, valorizzando anche le esperienze teatrali, culturali e formative realizzate negli istituti penitenziari, affinché tali percorsi possano proseguire concretamente dopo la scarcerazione;

se intendano avviare un monitoraggio nazionale sul numero di persone che, al termine della pena, risultano prive di una sistemazione abitativa stabile, nonché sulle condizioni di salute, sull'accesso ai servizi e sugli esiti dei percorsi di reinserimento;

se non ritengano urgente adottare iniziative normative volte a istituire un fondo nazionale specificamente destinato all'accoglienza e al reinserimento delle persone in uscita dal carcere, con particolare attenzione ai soggetti affetti da gravi patologie, privi di reddito e di una rete familiare, affinché nessuno sia costretto a tornare in strada dopo aver espiato la propria pena.

(4-09641)

MANZI, CURTI e SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

si è appreso dalla stampa che il Garante regionale dei diritti dei detenuti delle

Marche si sarebbe recato, nei primi giorni di novembre 2026, presso la casa circondariale di Montacuto, ad Ancona, per incontrare l'ex capo di gabinetto del presidente della regione Marche, attualmente coinvolto in una vicenda giudiziaria;

la circostanza è stata riportata da *Il Corriere Adriatico* del 15 novembre 2026, che ha ricostruito anche i rapporti che sarebbero intercorsi tra il Garante e il presidente della regione in relazione alle informazioni e alle cosiddette « voci » riguardanti l'allora capo di gabinetto;

secondo quanto riportato dalla medesima testata, il presidente della regione avrebbe riferito che, nel novembre 2025, il Garante gli avrebbe comunicato alcune informazioni sul capo di gabinetto e che, in una successiva occasione pubblica, avrebbe anche manifestato perplessità nei suoi confronti;

l'articolo riporta dunque che lo stesso Garante, recatosi presso il carcere di Montacuto, avrebbe avuto un colloquio diretto con l'ex capo di gabinetto, detenuto dal 22 ottobre 2026;

il ruolo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è quello di assicurare tutela, vigilanza e garanzia dei diritti dei detenuti, operando con autonomia, imparzialità e indipendenza, nell'interesse esclusivo delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale;

proprio la delicatezza di tale funzione impone che l'attività del Garante sia improntata alla massima trasparenza e che non si presti a possibili equivoci circa la natura e le finalità dei rapporti intrattenuti con singoli detenuti, soprattutto quando questi siano coinvolti in vicende giudiziarie di particolare rilevanza pubblica e istituzionale;

pur riconoscendo che la visita e il colloquio con un detenuto rientrano nelle prerogative proprie della funzione di garanzia, appare agli interrogati quantomeno opportuno quanto necessario ottenere chiarimenti riguardo alle circostanze, alle modalità e alle finalità dello specifico incontro, anche alla luce dei rapporti precedentemente intercorsi tra il Garante e il presidente della regione;

la vicenda assumerebbe, inoltre, ulteriore rilevanza alla luce delle recenti decisioni del tribunale del riesame, che, secondo quanto riportato dalla stampa, ha respinto i ricorsi presentati da gran parte degli indagati –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, nonché se abbia acquisito elementi, per quanto di competenza, in merito ai fatti di cui in premessa;

se il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o gli uffici territorialmente competenti siano stati informati della visita, nonché se siano state rispettate tutte le disposizioni previste per l'accesso agli istituti penitenziari da parte dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale;

quali iniziative normative, per quanto di competenza, intenda assumere per garantire il rispetto dei princìpi di imparzialità, autonomia e trasparenza nell'esercizio della funzione di garanzia dei diritti dei detenuti. (4-09646)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta immediata:

BENZONI, RICHETTI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

Holostem terapie avanzate s.r.l., nata nel 2008 come *spin-off* universitario dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, rappresenta un'eccellenza italiana nel settore delle biotecnologie, specializzata nello sviluppo e nella produzione di terapie avanzate basate su cellule staminali applicabili alla cura di gravi patologie;

i risultati scientifici conseguiti dall'azienda hanno ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali, contribuendo alla valorizzazione del *made in Italy* e confermando il ruolo strategico della ricerca biomedica nazionale;

nonostante ciò, negli ultimi anni *Holostem* è stata interessata da una profonda crisi, coincidente, in un primo momento, con la fase più acuta della pandemia, e successivamente, nel 2023, con l'acquisizione da parte della Fondazione *Enea tech e biomedical* – gestore del Fondo per la ricerca e lo sviluppo industriale biomedico per conto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

in risposta a una precedente atto di sindacato ispettivo degli interroganti, il 29 novembre 2023 il Ministro interrogato aveva subordinato il proprio assenso all'operazione a precisi impegni, tra i quali il rafforzamento del *management*, la predisposizione di un piano industriale entro sei mesi e, soprattutto, la ricerca di investitori privati e *partner* industriali;

a distanza di anni, tuttavia, non risulta ancora concretizzato l'ingresso di *partner* industriali in grado di assicurare all'azienda prospettive di sviluppo e sostenibilità nel lungo periodo, nonostante – secondo quanto riferito dalle organizzazioni sindacali – fosse stata presentata un'offerta vincolante da parte di un operatore industriale estero, che non avrebbe tuttavia trovato accoglimento dalla Fondazione *Enea tech e biomedical*;

la crisi si è nuovamente acuita nelle scorse settimane, con l'avvio di una procedura di liquidazione e la decisione di procedere al licenziamento collettivo di circa cinquanta lavoratori, mettendo a rischio competenze altamente specializzate, attività di ricerca e prospettive terapeutiche;

la nuova crisi aziendale rischia di compromettere definitivamente un patrimonio di competenze, ricerca e innovazione di assoluto rilievo nazionale, e rende necessario chiarire quali iniziative siano state effettivamente intraprese dal Ministero al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti e scongiurare l'attuale scenario –:

se non ritenga necessario adottare ogni iniziativa di competenza utile affinché sia salvaguardata la continuità produttiva e occupazionale di *Holostem*, garantendo il mantenimento del patrimonio di competenze e delle attività di ricerca e assicurando la concreta attuazione degli impegni assunti già tre anni fa, con particolare riferimento alla ricerca di soggetti interessati a sostenere stabilmente il progetto industriale. (3-03023)

LUPI, CAVO, BRAMBILLA, CARFAGNA, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 41 della Costituzione della Repubblica italiana recita: « L'iniziativa economica privata è libera »;

il settore siderurgico risulta uno dei più esposti a rischi legati alla perdita progressiva di competitività nel confronto con il panorama europeo e globale, anche a causa della propria natura energivora, in un contesto di forti aumenti del costo dell'energia;

i rappresentanti del settore hanno ribadito nei giorni scorsi la necessità di intervenire anche sul sistema di scambio delle quote di emissione (Ets) dell'Unione europea, soprattutto riguardo alla convenienza dei meccanismi di compensazione verso chi consuma meno, la valutazione complessiva dello strumento da parte dell'Unione e la possibile restituzione alle imprese energivore delle risorse derivanti dalle aste delle quote di anidride carbonica;

tra le misure in scadenza ritenute importanti per la competitività, i rappresentanti del settore siderurgico citano anche l'*Interconnector*, il sistema che permette di beneficiare di elettricità a condizioni più vantaggiose in cambio dell'impegno a finanziare le infrastrutture di interconnessione fisica tra l'Italia e l'estero;

l'11 novembre 2026 i principali organi di stampa hanno riportato le parole del

presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, che ha dichiarato: « Siamo arrivati a livelli di costo dell'energia elettrica incompatibili con la sostenibilità economica delle nostre imprese. (...) A questi livelli non è più possibile vendere mantenendo la competitività: in diversi casi siamo addirittura sotto i costi variabili, senza più margine di contribuzione » –:

quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere per promuovere la competitività del settore siderurgico dell'Italia e scongiurare blocchi dell'attività degli stabilimenti, anche a fronte del perdurare di crisi industriali che negli ultimi quindici anni hanno messo a rischio la capacità produttiva del Paese. (3-03024)

GRIMALDI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la *San Benedetto s.p.a.*, primo operatore nel mercato italiano del *beverage* analcolico con una quota di mercato complessiva del 17,3 per cento, nel 2025 ha superato la soglia del miliardo di euro di fatturato complessivo;

nonostante la sua solidità la società ha avviato una procedura di licenziamento collettivo per 120 dipendenti sui 1.001 complessivi, pari al 12 per cento dell'organico, che riguarda esclusivamente la sede centrale di Scorzè (Venezia);

tale avvio delle procedure di licenziamento vengono annunciate, forse non a caso, alla vigilia delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale;

la società avrebbe motivato la decisione rispetto all'aumento dei costi produttivi, ma soprattutto per la necessità di adeguare la propria struttura organizzativa attraverso un maggiore ricorso all'intelligenza artificiale;

la decisione ha provocato una dura reazione delle organizzazioni sindacali, le quali hanno proclamato lo stato di agitazione e convocato un'assemblea per il 17 novembre 2026;

il caso *San Benedetto* si inserisce in una trasformazione che sta interessando un numero crescente di realtà industriali, nelle quali l'intelligenza artificiale viene progressivamente integrata nei processi produttivi, amministrativi e gestionali;

negli ultimi tre anni quasi 142 mila in Europa sono i posti di lavoro persi per cause direttamente o indirettamente riconducibili all'intelligenza artificiale e come riportato dall'*International labour Organization*, il 25 per cento dell'occupazione globale rientra in professioni potenzialmente esposte all'intelligenza artificiale, con percentuali più elevate nei Paesi ad alto reddito (34 per cento);

affrontando l'impatto sull'occupazione, il Ministro interrogato ha avuto modo di evidenziare che l'intelligenza artificiale applicata ai processi produttivi potrebbe eliminare 91 milioni di posti di lavoro nel mondo entro il 2030, ma crearne 171 milioni più qualificati, creativi e umani, con un saldo positivo di 80 milioni;

ad oggi in Italia si comincia ad assistere solo al saldo negativo, con il progressivo aumento di procedure e di licenziamenti legati alla progressiva integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi;

la Ministra del lavoro e delle politiche sociali, in risposta il 28 luglio 2026 all'interrogazione a risposta immediata in Assemblea della deputata Ghirra sulla crisi del settore *contact center*, ha affermato che accanto alle politiche per le competenze, il Governo continua a garantire le iniziative per la tutela dei livelli occupazionali in raccordo con il Ministero delle imprese e del *made in Italy* –:

quali siano le iniziative di competenza e le strategie che il Governo stia ponendo in essere rispetto all'applicazione dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi, an-

che al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e i diritti dei lavoratori.

(3-03025)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

Holostem è un'azienda biotecnologica attiva nelle terapie cellulari e geniche basate su cellule staminali epiteliali;

dopo una crisi che ne minacciava la sopravvivenza, nel novembre 2023 il Ministro delle imprese e del *made in Italy* subordinò l'acquisizione alla predisposizione entro sei mesi di un piano industriale; nel dicembre 2023 la Fondazione Enea Tech e Biomedical, vigilata dai Ministeri interrogati, acquisì Holostem per salvaguardarne il patrimonio scientifico;

nel maggio 2024 Holostem è stata selezionata quale partecipante diretto all'Ipcei Med4Cure, iniziativa europea che autorizza aiuti nazionali alla ricerca, con un programma di sei prodotti, costi ammissibili per 52,3 milioni e agevolazioni potenziali per 35,5 milioni di euro;

secondo il bilancio 2024, il piano industriale 2024-2034 è stato approvato il 12 novembre 2024, il documento registra costi della produzione per 7.869.945 euro, di cui 4.422.600 per servizi, e ricavi da vendite e prestazioni pari a zero; nel maggio 2025 solo due dipendenti su 55 risultavano formalmente assegnati alla Ricerca e Sviluppo;

nel giugno 2025 il socio unico ha deliberato ulteriori versamenti in conto capitale per 5,8 milioni, nonostante le criticità economiche; nell'ottobre 2025 è stato comunicato il decreto di concessione delle agevolazioni Ipcei;

nel luglio 2026 Holostem è tornata in liquidazione; il verbale assembleare del 13 agosto 2026 richiama un progetto di bilancio 2025, rielaborato per il venir meno del presupposto della continuità aziendale, con perdita di 6.405.448 euro e patrimonio netto negativo per 85.447 euro, nonché l'avvio del procedimento di revoca delle agevolazioni Ipcei;

nell'agosto 2026 il socio unico ha avviato una procedura per la cessione di Holostem, a seguito della quale è pervenuta un'offerta vincolante; la Fondazione Tech e Biomedical, ritenendo insufficienti le garanzie di continuità aziendale, ha deciso di non accettarla e di proseguire la liquidazione –:

quando il Ministro delle imprese e del *made in Italy* abbia ritenuto adempiuta la condizione del piano industriale e sulla base di quali valutazioni;

quali attività di ricerca e sviluppo risulti siano state svolte nel 2024-2026, con quali finanziamenti, collaborazioni, personale e risultati scientifici, preclinici e clinici, anche alla luce del fatto che vi siano solo due addetti formalmente assegnati alla Ricerca e Sviluppo nel maggio 2025;

se, per quanto di competenza e anche nell'ambito della vigilanza sulla Fondazione, siano stati acquisiti elementi in merito ai 4.422.600 euro per servizi del bilancio 2024, quanto siano costati gli incarichi a *Boston consulting group* e ad altri consulenti, con quali criteri siano stati conferiti e quali risultati abbiano prodotto;

se risulti quali valutazioni abbiano giustificato, secondo il criterio del *market Economy Operator* e rispetto all'alternativa della liquidazione, gli apporti per 5,8 milioni;

se risulti che il bilancio 2025 sia stato approvato e depositato e, in caso contrario, per quali ragioni, nonché quali modifiche siano state apportate al progetto di bilancio a seguito del venir meno della continuità aziendale e quando siano state accertate la perdita e l'erosione del capitale; se, i Ministeri vigilanti abbiano acquisito, per quanto di competenza, elementi in relazione agli adempimenti degli articoli 2478-*bis*, 2482-*ter*, 2484 e 2485 del codice civile e ai dati contabili utilizzati per le successive decisioni di finanziamento;

quale risulti essere lo stato del progetto Ipcei Med4Cure e del procedimento

di revoca, quali somme siano state concesse, impegnate, erogate e rendicontate, quali dei sei prodotti siano stati avviati e con quali risultati; come sia stata assicurata la continuità delle competenze e della direzione scientifica, se siano state autorizzate modifiche al progetto o al beneficiario, se sia ancora realizzabile e quali somme debbano eventualmente essere restituite;

se e quali informazioni siano state trasmesse ai Ministri interrogati sulle ragioni del mancato accoglimento dell'offerta di acquisizione e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, per salvaguardare la ricerca, le competenze scientifiche e la continuità delle terapie per i pazienti. (4-09642)

ALIFANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

a Flumeri, in provincia di Avellino, nell'area industriale Asi Valle Ufita, vi è un importante stabilimento per la produzione di autobus, la Menarini Spa, le cui quote sono al 98 per cento, in mano alla Seri Industrial, mentre il restante 2 per cento è di Invitalia;

l'attuale compagine sociale ha una derivazione recente. Infatti, nel 2024 è cambiata, oltre alla denominazione, anche l'assetto societario dell'azienda, che prima di quella data vedeva la partecipazione di Leonardo e di Invitalia, oltre a due soci privati. Prima del passaggio al nuovo socio e della dismissione di parte delle quote di Invitalia, i lavoratori dello stabilimento hanno potuto portare a termine più commesse di importo rilevante;

a partire dal 2025 si è verificata, tuttavia, una sensibile contrazione degli impegni, cosa che ha portato nell'arco di pochi mesi alla completa stasi dello stabilimento, con la conseguente messa in cassa integrazione di 408 lavoratori;

al contempo, si è scatenata una preoccupante battaglia legale tra i vecchi e i nuovi soci. Nel maggio 2026 Seri ha citato in giudizio Leonardo e Invitalia, chiedendo un risarcimento plurimilionario. Alla base della richiesta risarcitoria vi è l'assunto che le parti venditrici avrebbero fornito all'acquirente informazioni non veritiere sullo stato patrimoniale dell'azienda. Leonardo ha risposto alla chiamata in giudizio con una domanda riconvenzionale contro la stessa Seri, avanzando a sua volta una pretesa risarcitoria di più milioni di euro;

nel mezzo di questa vicenda legale vi sono i lavoratori dello stabilimento di Flumeri, rientrati a lavoro dopo 9 mesi di cassa integrazione e dominati dall'incertezza sul loro futuro. Un'incertezza alimentata anche dall'operazione di *delisting* operata in questi giorni dalla Seri Industrial, motivata dall'esigenza di « superare lo status di società quotata che, alla luce della limitata liquidità del titolo e del marginale ricorso al mercato dei capitali, non appare più pienamente funzionale agli obiettivi di sviluppo industriale della società, anche tenuto conto del mancato apprezzamento da parte del mercato delle varie operazioni straordinarie poste in essere », dichiarazioni riportate dal quotidiano « *Borsa Italiana* » –:

se siano a conoscenza della situazione e, segnatamente, del fatto che sia stata disposta la cassa integrazione per oltre 400 lavoratori, nonostante l'ampia capacità produttiva dello stabilimento di Flumeri, a causa della mancanza di commesse;

se sia a conoscenza degli sviluppi relativi al contenzioso legale che vede contrapposti vecchi e nuovi soci;

se si intenda procedere alla convocazione di un tavolo presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, richiesto più volte dalle organizzazioni sindacali, al fine di adottare un piano strategico volto a rilanciare lo stabilimento di Flumeri attraverso il conferimento di nuove commesse, in modo da salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (4-09648)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

apprende da notizie di stampa che nel comune di Massa (Ms) è in programma l'apertura di un nuovo luogo di culto, che, secondo quanto riferito, sarebbe destinato a moschea ed avverrà all'interno di un capannone situato in via Tinelli;

tale scelta, tuttavia, pone importanti interrogativi dal punto di vista di aderenza alle prescrizioni di legge, laddove sono in corso verifiche su autorizzazioni e titoli edilizi e amministrativi relativi all'immobile al fine di garantire il pieno rispetto della legalità;

la verifica è dettata dalla presenza, a poca distanza in via del Bergello, di un'ulteriore struttura denominata Centro culturale islamico di Massa, rispetto alla quale sono state sollevate analoghe questioni circa l'effettiva destinazione e l'utilizzo dell'immobile;

si deve sottolineare come l'utilizzo di un capannone per attività di culto comporti un afflusso significativo e ricorrente di persone e richiede, tra l'altro, la verifica della compatibilità della destinazione d'uso, della agibilità, della sicurezza degli impianti e di prevenzione incendi, nonché di parametri urbanistici legati alla dotazione di parcheggi e del rispetto dei limiti acustici;

l'esercizio della libertà di culto costituzionalmente garantito, come ogni altra libertà, deve svolgersi nel rispetto delle norme che valgano *erga omnes*, in condizioni di parità tra tutte le confessioni religiose –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere circa l'immobile sito in Massa in via Tinelli, in relazione al rispetto delle norme in materia di agibilità, sicurezza e prevenzione incendi, oltreché di ordine pubblico, alla luce della destinazione ad ambiente di culto.

(4-09636)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi mesi, a Don Bosco e nel quadrante est di Roma, si sarebbero susseguiti esplosioni, incendi e possibili atti intimidatori, talvolta con ordigni artigianali;

secondo Antimafia pop academy, tali episodi sollevano interrogativi sulla sicurezza e su possibili dinamiche di intimidazione, estorsione o controllo delle attività economiche;

il 29 aprile 2025 una molotov avrebbe colpito un circolo di via dei Sulpici frequentato dal Gruppo Quadraro, formazione ultras locale, provocando un incendio e l'inagibilità. Il materiale incendiario rinvenuto avrebbe indirizzato le indagini della Digos verso l'ipotesi dolosa;

il 12 luglio 2026 un ordigno, presumibilmente una bomba carta, sarebbe esploso presso una palazzina di via Valerio Fiacco, danneggiando ingresso, androne e scantinati e allarmando i residenti;

il 3 agosto 2026 un'esplosione in via Statilio Ottato, poco distante, avrebbe danneggiato portone, contro soffitto, intonaci e vetrate, richiedendo l'evacuazione precauzionale durante le verifiche dei Vigili del Fuoco;

il 4 ottobre 2026 un ordigno sarebbe esploso davanti a un'attività commerciale di via Calpurnio Fiamma, accrescendo i timori di reiterate intimidazioni;

la concentrazione territoriale e le possibili analogie esecutive impongono di accertare eventuali collegamenti tra gli episodi, riconducibili a conflitti criminali, estorsioni o condizionamento territoriale;

vanno approfonditi possibili legami tra gruppi organizzati, ultras e interessi economici locali, non dimostrati senza riscontri investigativi;

gli ordigni in aree residenziali densamente popolate minacciano l'incolumità pubblica, indipendentemente dalle motivazioni, richiedendo prevenzione e contrasto;

occorre verificare l'avvio di un'analisi coordinata e l'individuazione di indicatori mafiosi, estorsivi o di criminalità organizzata, anche coinvolgendo strutture investigative specializzate;

come documentato dall'articolo pubblicato da *Fanpage.it* nell'ottobre 2026, Pasquale Grosso, presidente di Ap – *Antimafia pop academy*, ha richiamato l'attenzione sulla gravità degli attentati, sostenendo che la successione delle esplosioni debba essere letta alla luce degli equilibri della criminalità organizzata presenti nella periferia est della capitale e non semplicemente come manifestazione di degrado urbano;

ulteriori elementi emergono dall'inchiesta pubblicata 1'11 ottobre 2026 dalla testata *antimafia Duemila*, che riferisce di tredici attentati esplosivi registrati nel quadrante orientale di Roma a partire dal maggio 2026, cinque dei quali concentrati in una sola settimana, con obiettivi comprendenti esercizi commerciali, autonoleggi e immobili residenziali;

particolarmente significativo appare il presidio pubblico organizzato il 9 ottobre 2026 nel quartiere Don Bosco, al quale hanno partecipato cittadini, associazioni e realtà impegnate nell'antimafia sociale, per chiedere verità, sicurezza e una risposta istituzionale coordinata; in tale occasione, i rappresentanti di *Antimafia pop academy* hanno evidenziato la necessità di affrontare il problema anche attraverso il coinvolgimento delle comunità territoriali e il rafforzamento delle politiche di prevenzione sociale;

la gravità e la ripetitività degli episodi impongono pertanto un intervento delle istituzioni volto ad accertare le eventuali connessioni tra gli attentati e a impedire che il ricorso sistematico alla violenza possa costituire uno strumento di intimidazione della popolazione e controllo criminale del territorio –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della successione di attentati incendiari ed esplosivi verificatisi nel quartiere Don Bosco e nel quadrante est della Capitale e quali iniziative siano state adottate per garantire la sicurezza dei residenti e degli operatori economici;

se risultino elementi utili a individuare eventuali collegamenti tra i diversi episodi, con particolare riferimento all'ipotesi di azioni intimidatorie riconducibili a organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso;

se siano state effettuate specifiche analisi sulla presenza di organizzazioni criminali nel quadrante est di Roma e sull'eventuale esistenza di fenomeni estorsivi, tentativi di controllo delle attività commerciali o conflittualità tra gruppi operanti sul territorio;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per rafforzare il presidio delle forze dell'ordine, le attività di prevenzione e controllo del territorio, i sistemi di videosorveglianza e gli strumenti di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata nei quartieri interessati;

se non ritenga necessario convocare con urgenza una specifica riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicata alla situazione del quadrante est della Capitale, al fine di definire un piano straordinario e coordinato di intervento;

se intenda promuovere, per quanto di competenza, in raccordo con Roma Capitale, i Municipi interessati e le associazioni territoriali impegnate nella promozione della legalità, tra cui Ap – *Antimafia pop academy*, iniziative strutturali di prevenzione sociale, sostegno alle attività economiche esposte a possibili intimidazioni e tutela dei cittadini e delle cittadine. (4-09640)

SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 34 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020, (articolo 103, comma 23), ha autorizzato il Ministero dell'interno a utilizzare, per un periodo non superiore a sei

mesi, prestazioni di lavoro a tempo determinato tramite agenzie di somministrazione;

si è proceduto con due appalti, riconducibili al Ministero dell'interno;

il contratto iniziale ha previsto l'impiego di personale somministrato presso prefetture, questure e organismi collegati alle procedure in materia di immigrazione e protezione internazionale:

800 lavoratori agli Uffici Territoriali del Governo-prefetture;

400 lavoratori alle questure;

177 lavoratori ripartiti tra commissioni territoriali, questure – IV sezione e commissione nazionale per il diritto d'asilo nell'ambito del progetto Emas;

in prossimità delle prime scadenze contrattuali, in ragione dello stato di emergenza da COVID-19, è stata disposta una proroga fino al 31 dicembre 2021;

successivamente è stata concordata una seconda proroga dei rapporti di lavoro fino a marzo 2022;

il conflitto in Ucraina ha determinato nuove esigenze in materia di immigrazione e accoglienza. Il decreto-legge n. 21 del 2022, (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 51 del 2022, articolo 33, comma 2), ha autorizzato il Ministero a utilizzare fino al 31 dicembre 2022 prestazioni di lavoro a termine;

l'appalto si è concluso il 31 dicembre 2022, determinando la cessazione dell'impiego di circa 1.200 lavoratori somministrati;

la legge di bilancio per il 2023, ha previsto un'ulteriore autorizzazione per il Ministero a utilizzare, per il 2023, prestazioni di lavoro a tempo determinato tramite agenzie di somministrazione;

sono stati previsti l'impiego di:

580 lavoratori presso le prefetture;

540 lavoratori presso le questure;

le tre sigle sindacali, Nidil-Cgil, Felsa-Cisl e Uiltemp, hanno richiesto l'applicazione della clausola sociale al fine di garantire continuità occupazionale ai lavoratori già impiegati nella precedente fase;

l'Amministrazione ha optato per un criterio preferenziale fondato sulle esperienze pregresse, tale scelta ha comportato l'esclusione di una parte dei lavoratori già formati e operativi;

la legge di bilancio 2023 aveva stanziato risorse per sette mesi, con possibilità di proroga di ulteriori sei mesi;

a causa dell'allungamento dei tempi necessari per l'espletamento della gara, si è reso necessario lo scostamento di parte delle risorse all'anno 2024;

il decreto-legge n. 145 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 187 del 2024, ha previsto un ulteriore scostamento delle risorse, estendendo l'autorizzazione:

in forza della proroga, i lavoratori delle questure sono stati confermati fino al 16 gennaio 2026, quelli delle prefetture fino al 22 febbraio 2026;

pertanto, dal 23 febbraio 2026 i lavoratori impiegati presso gli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture hanno proseguito il rapporto di lavoro senza interruzioni, attualmente i contratti hanno scadenza fissata al 27 febbraio 2027, parallelamente i lavoratori impiegati presso le questure hanno concluso il rapporto di lavoro il 16 gennaio 2026;

dopo circa quattro mesi di assenza dagli uffici e a seguito della sottoscrizione dell'accordo quadro con il Ministero dell'interno, volto alla somministrazione di 450 lavoratori presso le questure, i lavoratori hanno ripreso servizio a decorrere dall'11 maggio 2026, con termine attualmente previsto al 10 novembre 2026;

nelle questure i lavoratori somministrati dall'11 novembre 2026 risultano nuovamente distaccati, poiché il dipartimento di PS è nuovamente in attesa del parere della Corte dei conti;

nel corso del confronto, l'Amministrazione ha chiarito che, allo stato attuale, non è prevista l'indizione di un nuovo bando per il reclutamento di personale in somministrazione, in considerazione dell'imminente assunzione dei circa 200 vincitori della procedura Ripam;

è stata prospettata la possibilità di indire un nuovo concorso pubblico, prevedendo una riserva del 20 per cento dei posti a favore dei candidati che abbiano maturato almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque;

in merito a tale ipotesi è stata evidenziata la criticità del requisito di anzianità previsto, che rischierebbe di escludere la parte dei lavoratori attualmente impiegati, che hanno iniziato a prestare servizio da aprile 2024 in poi e che, non avrebbero ancora maturato i tre anni richiesti –:

quale iniziativa di competenza intenda intraprendere in relazione ai fatti narrati e se non ritenga di individuare soluzioni alternative che permettano di valorizzare l'esperienza professionale maturata dall'intera platea dei lavoratori, che si sono sobbarcati un enorme lavoro durante le fasi emergenziali, permettendo al Ministero di non accumulare enormi ritardi su tutta una serie di servizi fondamentali e se nelle more dell'individuazione di una soluzione strutturale attraverso un eventuale concorso pubblico, possano essere garantite, anche attraverso il ricorso a ulteriori risorse Fami la continuità dei rapporti di lavoro e la permanenza del personale attualmente impiegato presso gli uffici del Ministero dell'interno. (4-09643)

ALFONSO COLUCCI e MORFINO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

con l'interrogazione n. 4-09525, presentata alla Camera il 3 novembre 2026 dal primo firmatario della presente interrogazione, e con l'interrogazione n. 4-03466, presentata al Senato il 27 ottobre 2026 a prima firma Maiorino, sono state sollecitate misure contro la successione di attentati esplosivi a Roma, chiedendo rinforzi, coordinamento operativo, protezione delle vittime e prevenzione sociale;

il 13 novembre 2026 la questura di Roma ha comunicato il fermo, disposto dalla Direzione distrettuale antimafia, di due giovani, una di appena 19 anni ed uno di appena 26 anni, indiziati per l'esplosione del 23 ottobre 2026 in via dei Velieri, ai Lotti di Ostia; il comunicato indica, tra le contestazioni, la tentata strage e il tentato omicidio aggravato;

l'ordigno, contenente secondo gli investigatori tra due e quattro chilogrammi di polvere esplodente, ha causato feriti e gravissimi danni all'atrio condominiale e alle abitazioni; la questura riconduce il possibile movente alla contesa delle piazze di spaccio e riferisce che proseguono le indagini sugli eventuali mandanti;

Il Messaggero del 14 novembre 2026 riferisce, inoltre, del riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso in sede di convalida e di un compenso di poco superiore a cento euro per ciascuno dei presunti esecutori; si tratta di ricostruzioni relative a indagini preliminari, ferma la presunzione di innocenza;

la giovane età degli indagati e l'esiguità del compenso riferito dalle cronache rendono particolarmente allarmante il possibile reclutamento di giovani per azioni capaci di provocare una strage; questa prospettiva impone di interrogarsi sulle condizioni che favoriscono tale reclutamento e sull'adeguatezza delle opportunità educative, sociali e lavorative offerte nei territori;

il risultato investigativo testimonia l'impegno delle forze dell'ordine, che va sostenuto con risorse adeguate e con una presenza stabile delle istituzioni nei quartieri;

ad avviso degli interroganti, la moltiplicazione di interventi penali non può sostituire personale, capacità investigativa e servizi nei territori, né esaurire la responsabilità del Governo nella tutela della sicurezza –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali elementi aggiornati possa fornire, per quanto di com-

petenza e nel rispetto del segreto investigativo, sui rischi per la popolazione e sugli eventuali collegamenti con gli altri attentati nella capitale;

quali misure siano state adottate nel periodo successivo alla presentazione delle interrogazioni citate e se intenda attivare, attraverso la prefettura, un piano operativo per Ostia e gli altri quartieri colpiti, coordinando forze dell'ordine, Roma capitale e municipi, ciascuno per quanto di propria competenza, con risorse, tempi e verifiche pubbliche dei risultati;

quali siano gli organici previsti ed effettivi del X distretto Lido e degli altri presìdi interessati, quali rinforzi stabili siano stati assegnati dal mese di ottobre 2026 e quali ulteriori unità e mezzi intenda destinare alla prevenzione e agli uffici investigativi;

quali iniziative di competenza intenda assumere per contrastare l'approvvigionamento illecito di esplosivi, rafforzare gli accertamenti patrimoniali e impedire infiltrazioni criminali nelle attività economiche, sostenendo le strutture investigative impegnate nell'individuazione dei mandanti;

quali misure intenda promuovere, in raccordo con gli enti competenti, per assistere i residenti danneggiati e le famiglie sfollate, proteggere chi denuncia e favorire l'emersione delle intimidazioni;

quali interventi specifici, con quali risorse e tempi, intenda sostenere, per quanto di competenza, insieme alle amministrazioni competenti per prevenire il reclutamento criminale dei giovani, attraverso il contrasto alla dispersione scolastica, servizi per le dipendenze, spazi di aggregazione e percorsi di formazione e lavoro, e quando intenda fornire elementi al Parlamento sui risultati delle misure adottate. (4-09645)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 2-*septies* del regolamento (UE) n. 833/2014, introdotto dal regolamento (UE) 2022/350, vieta agli operatori di diffondere o di « consentire, facilitare o contribuire in altro modo alla diffusione » di qualsiasi contenuto delle entità elencate nell'allegato XV, tra cui diverse articolazioni di RT – Russia Today; l'articolo 12 vieta di partecipare, consapevolmente e deliberatamente, ad attività aventi l'obiettivo o il risultato di eludere tali divieti; le misure sono prorogate fino al 31 luglio 2027;

secondo le risposte alle domande frequenti pubblicate dalla Commissione europea, è « operatore » chiunque metta a disposizione del pubblico tali contenuti, con qualunque mezzo, anche *online* e anche senza finalità economiche;

il *dossier* « La peste putiniana » dell'associazione Europa Radicale censisce 229 eventi svolti in Italia con la proiezione di documentari di RT Documentary (RT.Doc), segnalati a prefetture e questure in larga parte senza riscontro;

il 7 novembre 2026 il *dossier* è stato presentato a Bologna in un'iniziativa pubblica dell'associazione Europeisti.eu;

nei giorni successivi, sul canale Telegram di Margarita Simonyan, caporedattrice di RT, destinataria dal 2022 di misure restrittive individuali dell'Unione e seguita da oltre 500.000 utenti, è stato pubblicato un messaggio che, mostrando foto dell'iniziativa bolognese, definisce le proiezioni « i nostri festival clandestini di RT.Doc. », constata che « si tengono in tutto il Paese » e si chiude con « Bravi, ragazzi »; il messaggio è stato rilanciato in italiano dal canale Telegram « RT Doc Italia »;

il messaggio appare come una rivendicazione, da parte dei vertici di un'emittente soggetta al divieto, del carattere organizzato e clandestino delle proiezioni;

il 30 ottobre 2025, rispondendo all'interrogazione 5-04608 Richetti, il Governo ha riferito che le Digos avevano informato i promotori dell'esistenza del divieto europeo, ma che non era stata ancora adottata la disciplina attuativa nel diritto interno;

dal 24 gennaio 2026 è in vigore il decreto legislativo 30 dicembre 2025, n. 211, che introduce l'articolo 275-*bis* del codice penale, il quale punisce, tra l'altro, chi presta servizi di qualsiasi natura in violazione delle misure restrittive dell'Unione e prevede, per i fatti di valore inferiore a 10.000 euro, una sanzione amministrativa da 15.000 a 90.000 euro, applicata dal Ministero dell'economia e delle finanze –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quanti eventi di proiezione di contenuti di RT siano stati rilevati da prefetture e questure dal 2024 a oggi, con quali esiti e con quante segnalazioni al Ministero dell'economia e delle finanze;

quali iniziative intenda assumere il Governo, per quanto di competenza, in relazione all'organizzazione e alla promozione di tali proiezioni, inclusi i contenuti diffusi con il marchio RT Documentary, alla luce dei divieti di cui agli articoli 2-*septies* e 12 del regolamento (UE) n. 833/2014 e dell'articolo 275-*bis* del codice penale;

quali iniziative di competenza intendano adottare, anche mediante indirizzi uniformi a prefetti e questori, per prevenire nuove proiezioni, accertare eventuali violazioni e ricostruire, in raccordo con il Comitato di sicurezza finanziaria, la rete organizzativa e i relativi flussi finanziari;

se non ritengano necessario assumere iniziative normative, anche urgenti, per individuare espressamente l'autorità nazionale competente a far rispettare il divieto, anche per i contenuti diffusi in rete, e per consentire l'attivazione degli strumenti previsti dal regolamento (UE) 2022/2065 nei confronti dei canali Telegram che diffondono in Italia contenuti di RT. (4-09647)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

GHIRRA e SCHULLIAN. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

con il decreto del Ministro della salute 13 marzo 2018, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 2018, n. 3, sono stati istituiti presso gli ordini Tsrm-Pstrp, diciassette nuovi albi professionali, tra cui l'albo della professione sanitaria di igienista dentale;

l'iscrizione ai predetti albi è subordinata al possesso della laurea abilitante all'esercizio della relativa professione sanitaria, ovvero di un titolo equipollente o equivalente ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

tale disciplina ha determinato difficoltà per numerosi professionisti che, pur avendo svolto legittimamente la propria attività e possedendo requisiti ed esperienza professionale idonei all'esercizio delle relative mansioni secondo la normativa applicabile, non disponevano di un titolo immediatamente riconoscibile ai fini dell'iscrizione nei nuovi albi;

al fine di tutelare la continuità dei servizi sanitari e per consentire la prosecuzione dell'attività professionale a soggetti già operanti nel settore, l'articolo 1, comma 537, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e il relativo decreto di attuazione del 9 agosto 2019, hanno previsto la possibilità, per coloro che avessero svolto attività professionale in regime di lavoro dipendente o autonomo per almeno trentasei mesi, anche non continuativi, negli ultimi dieci anni, di continuare a esercitare le attività previste dal profilo della professione sanitaria di riferimento, previa iscrizione negli appositi elenchi speciali ad esaurimento istituiti presso gli ordini Tsrm-Pstrp entro il 31 dicembre 2019;

il termine per l'iscrizione negli elenchi speciali a esaurimento, sebbene sia stato pro-

rogato al 30 giugno 2020, ha comunque rappresentato una finestra temporale limitata, escludendo numerosi professionisti che, pur avendo maturato una significativa esperienza e svolto legittimamente la propria attività, non sono riusciti a presentare la domanda entro la scadenza;

considerato il numero rilevante di professionisti che, pur avendo esercitato legittimamente l'attività per lungo tempo e maturato una significativa esperienza, si trovano oggi nell'impossibilità di proseguirla per non aver presentato entro i termini la domanda di iscrizione negli elenchi speciali a esaurimento, appare opportuno valutare un intervento normativo mirato, limitatamente alla professione sanitaria di igienista dentale, volto a riaprire, per un periodo definito e nel rispetto dei requisiti sostanziali previsti dalla normativa, i termini per la presentazione delle relative domande di iscrizione –:

se il Ministro interrogato intenda valutare l'opportunità di promuovere un'iniziativa normativa volta a riaprire, limitatamente alla professione sanitaria di igienista dentale, il termine per l'iscrizione negli elenchi speciali ad esaurimento istituiti presso gli ordini Tsrm-Pstrp. (5-06001)

MARIANNA RICCIARDI, QUARTINI, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

la crisi delle forniture di cannabis ad uso medico, determinata anche dalle difficoltà e dai fallimenti di società del gruppo Bedrocan nei Paesi Bassi e in Danimarca, nonché dalla prevista cessazione delle esportazioni dell'*Office of medicinal cannabis* olandese, rischia di compromettere la continuità terapeutica di migliaia di pazienti italiani; una quota significativa delle infiorescenze dispensate nel nostro Paese proveniva infatti da tale circuito;

la produzione nazionale è attualmente affidata allo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, che realizza le varietà Fm1 e Fm2, ma risulta ancora insufficiente a soddisfare il fabbisogno interno, rendendo necessario il ricorso alle importazioni;

la diversificazione degli approvvigionamenti, anche attraverso produttori europei, in particolare spagnoli e portoghesi, rappresenta una misura urgente, ma richiede procedure autorizzative tempestive e un sistema strutturato di prevenzione delle carenze;

la sostituzione di una varietà con un'altra non può essere considerata automaticamente equivalente sul piano clinico poiché le concentrazioni analoghe di Thc e Cbd non garantiscono necessariamente identiche caratteristiche compositive né la medesima risposta terapeutica; è pertanto indispensabile assicurare a medici prescrittori, farmacisti galenici e pazienti informazioni aggiornate sulle varietà disponibili e sulle possibili alternative;

è evidente come sia necessario rafforzare la produzione nazionale, aggiornare il quadro normativo e superare le attuali disomogeneità territoriali nell'accesso alle preparazioni, attraverso una strategia condivisa tra istituzioni, professionisti sanitari e rappresentanze dei pazienti;

sarebbe altresì opportuno predisporre un catalogo nazionale aggiornato delle varietà disponibili, con relative caratteristiche compositive e schede tecniche, accompagnato da indicazioni operative elaborate con l'Istituto superiore di sanità e le società scientifiche per orientare medici e farmacisti nella valutazione delle possibili alternative terapeutiche, nonché promuovere un aggiornamento del decreto ministeriale 9 novembre 2015 e criteri uniformi, d'intesa con le regioni, per prescrizione, distribuzione e rimborsabilità, al fine di assicurare a tutti i pazienti un accesso equo e continuativo alle terapie, indipendentemente dal territorio di residenza –:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la continuità terapeutica dei pazienti anche attraverso il potenziamento della produzione nazionale presso lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze – in raccordo con il Ministero della difesa e l'Agenzia industrie difesa –, la diversificazione e l'accelerazione delle autorizzazioni all'importazione, e l'istituzione di un sistema nazionale di monitoraggio delle disponibilità e delle carenze. (5-06002)

BAGNASCO e CAPPELLACCI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 2, comma 1, della legge 15 settembre 2023, n. 130, ha istituito presso il Ministero della salute l'osservatorio nazionale sul diabete di tipo 1 e sulla celiachia e, alla lettera *d)*, riserva, per ciascuna patologia, due posti alla rappresentanza delle associazioni maggiormente rappresentative dei pazienti e dei loro familiari e delle fondazioni di rilevanza nazionale operanti in materia;

a oggi, a seguito della sentenza del Tar Lazio n. 6967 del 17 aprile 2026, uno dei due posti previsto per la rappresentanza della patologia diabete di tipo uno risulta vacante;

nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 4 novembre 2026, durante lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, il Ministro della salute ha richiamato le evidenze che l'osservatorio potrà fornire ai fini dell'avvio del procedimento per una specifica esenzione per il diabete di tipo in fase preclinica, rendendo particolarmente attuale il completamento della rappresentanza dei pazienti e delle famiglie –:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare al fine di rendere operativo l'osservatorio di cui in premessa, indicando, in particolare, entro quale data si prevede di completare la nomina per il posto vacante, nonché precisando se la relativa procedura preveda la pubblicazione di un nuovo avviso per la presentazione di manifestazione d'interesse ai fini dell'individuazione dei rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative da inserire nell'osservatorio medesimo. (5-06003)

CIANI, MALAVASI, FURFARO, GIRELLI e FILIPPIN. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

i disturbi neuropsichici dell'età evolutiva interessano oltre due milioni di bambine, bambini e adolescenti e, dopo la pandemia, gli accessi in pronto soccorso e le richieste di ricovero per acuzie psichiatriche sono fortemente aumentati;

la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, nel documento conclusivo approvato il 3 dicembre 2025, ha riportato che i posti letto di ricovero ordinario di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza sono poco più di 400 in tutto il Paese, a fronte dei 700 stimati necessari, e che cinque regioni ne sono del tutto prive;

mancano dunque circa 300 posti letto, oltre il 40 per cento del fabbisogno; le regioni prive sono, secondo le società scientifiche, Abruzzo, Calabria, Molise, Umbria e Valle d'Aosta;

ne consegue che le famiglie sono costrette a rivolgersi a strutture di altre regioni e che larga parte dei minori in fase acuta è ricoverata in reparti di pediatria o di psichiatria per adulti;

il Piano di azioni nazionale per la salute mentale 2025-2030 non fissa obiettivi quantitativi di posti letto né termini per la loro attivazione, e le risorse che la legge di bilancio per il 2026 vincola alla sua attuazione non hanno alcuna destinazione specifica alla neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza;

il 29 luglio 2026, rispondendo alla Camera, il Ministro interrogato ha annunciato un ulteriore finanziamento del Piano con la legge di bilancio per il 2027, ma il disegno di legge all'esame della Camera non reca alcuna disposizione in materia di salute mentale –:

quali iniziative di competenza intenda adottare, d'intesa con le regioni, per assicurare in ciascuna regione, a partire da quelle che ne sono prive, una dotazione minima di posti letto di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, indicando tempi e risorse.

(5-06004)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e l'articolo 3 sancisce il principio di uguaglianza sostan-

ziale e la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena fruizione dei diritti, anche in relazione alle condizioni geografiche e infrastrutturali dei cittadini residenti in aree interne e di confine;

con deliberazione della giunta regionale della Basilicata n. 602 del 9 ottobre 2026 e successivi annunci in conferenza stampa, la regione avrebbe formalmente richiesto al comitato Lea e al Ministero della salute una proroga fino al 31 dicembre 2027 per il mantenimento in attività del punto nascita dell'ospedale « San Giovanni di Dio » di Melfi, in deroga al parametro delle 500 nascite annue previsto dal decreto ministeriale n. 70 del 2015;

il punto nascita di Melfi insiste su un bacino territoriale di cerniera tra diverse regioni – Basilicata, Puglia e Campania – e serve una popolazione residente di oltre 100.000 lucani, oltre a un'utenza *extra*-regionale attratta dalla prossimità e dalla carenza di offerta ostetrica nei territori contermini;

il punto nascita di Melfi risulterebbe essere l'unico in Basilicata per il quale non sarebbe stato previsto né bandito alcun avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di direttore di struttura complessa di ostetricia e ginecologia, permanendo in una condizione di vacanza apicale e di precarietà organizzativa;

tale assenza del primariato suffraga l'assenza di una adeguata programmazione regionale: si richiede una proroga per salvaguardare il punto nascita e, al contempo, non si pone in essere l'atto organizzativo minimo e propedeutico – il bando per il direttore di struttura complessa – necessario a garantirne sicurezza, continuità e attrattività;

tale circostanza configura altresì una disparità di trattamento rispetto a situazioni analoghe, quali quelle dei punti nascita di Lagonegro e Policoro, per i quali la regione avrebbe proceduto alla copertura dell'incarico apicale, mentre per Melfi tale adempimento risulterebbe omesso;

tale circostanza appare in contrasto con gli stessi obiettivi di salvaguardia posti a base della richiesta di proroga e rischia di configurare una disparità di trattamento rispetto agli altri punti nascita regionali, in violazione del principio di cui all'articolo 3 della Costituzione e di determinare un *vulnus* al diritto alla salute delle donne e dei nascituri dell'area nord-Basilicata, tutelato dall'articolo 32 della Costituzione –:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, considerata la delicatezza della questione in particolare per i suoi impatti sulla salute dei cittadini di Melfi e del comprensorio, di promuovere, per quanto di competenza e in raccordo con la regione, iniziative in merito al futuro del punto nascita di Melfi affinché sia assicurato il pieno rispetto dei presupposti di sicurezza e di equità di accesso alle cure di cui agli articoli 3 e 32 della Costituzione. (5-06007)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI e MORFINO. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il 16 novembre 2026 *La Stampa* ha pubblicato un'inchiesta sulla preparazione italiana a nuove pandemie, riportando le dichiarazioni di Walter Ricciardi sulle carenze di personale sanitario e sull'insufficiente rafforzamento dell'assistenza territoriale;

Alessandro Vergallo, presidente dell'associazione degli anestesisti rianimatori ospedalieri, segnala nel medesimo articolo che parte dei posti di terapia intensiva non sarebbe attivabile per carenza di professionisti e che l'attivazione potrebbe sottrarre personale alle sale operatorie;

il 30 aprile 2026 la Conferenza Stato-regioni, con accordo n. 50/CSR, ha approvato il Piano strategico operativo di preparazione e risposta a una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria a maggiore potenziale pandemico 2025-2029;

l'articolo 1, comma 308, della legge n. 207 del 2024 autorizza, per attuarlo, 50 milioni di euro per il 2025, 150 milioni per il 2026 e 300 milioni annui dal 2027;

l'accordo prevede la trasmissione dei primi cronoprogrammi regionali entro 90

giorni e la loro valutazione entro 150 giorni, subordinando all'esito positivo l'erogazione della prima annualità; per le risorse del 2026, la trasmissione delle valutazioni al Ministero dell'economia e delle finanze è prevista entro il 30 aprile 2027;

le regioni hanno chiesto di consentire il reclutamento di personale per l'attuazione del Piano anche in deroga ai limiti di spesa;

le pandemie non conoscono confini geografici e richiedono una risposta globale, fondata sulla cooperazione scientifica, sulla condivisione tempestiva delle informazioni e sul coordinamento dell'organizzazione mondiale della sanità;

con comunicazione ricevuta dall'Organizzazione mondiale della sanità il 18 luglio 2025, il Ministro interrogato ha notificato il rigetto italiano di tutti gli emendamenti del 2024 al Regolamento sanitario internazionale;

l'Italia non ha partecipato all'esercitazione dell'Organizzazione mondiale della sanità « Polaris II » dell'aprile 2026; secondo precisazioni ministeriali riportate dalla stampa, non era tra i Paesi previsti e non avrebbe declinato inviti;

ad avviso degli interroganti, mettere in discussione gli strumenti di cooperazione sanitaria globale rischia di indebolire l'Organizzazione mondiale della sanità e la protezione dei cittadini;

ad avviso degli interroganti, l'indirizzo impresso dalla maggioranza ai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul COVID-19 ha privilegiato il processo politico a chi ha gestito l'emergenza rispetto all'individuazione delle misure necessarie a rafforzare il Servizio sanitario nazionale;

l'accertamento di eventuali errori e responsabilità dovrebbe contribuire a prevenire il loro ripetersi, traducendosi in proposte concrete per assicurare personale, prevenzione, assistenza territoriale e capacità di risposta alle future pandemie –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali elementi aggiornati possa fornire;

quali regioni e province autonome abbiano trasmesso gli atti e i cronoprogrammi previsti entro 90 giorni, quali valutazioni siano state concluse entro 150 giorni e quali iniziative siano state assunte per superare eventuali ritardi;

quali risorse per il 2025 e il 2026 risultino stanziate, trasferite, impegnate e spese, per regione, e quando saranno effettuate le ulteriori erogazioni;

quanti posti di terapia intensiva e subintensiva siano operativi o attivabili in emergenza, per regione, in quali tempi e con quale personale, garantendo le altre prestazioni essenziali;

quali iniziative intenda assumere sulle carenze di personale ospedaliero, territoriale e di prevenzione, dando seguito alla richiesta regionale sul reclutamento;

quali verifiche siano state svolte su scorte strategiche, laboratori, sorveglianza, formazione ed esercitazioni e quali criticità e interventi correttivi ne siano emersi;

se intenda pubblicare rapporti periodici sull'attuazione del Piano, con indicatori omogenei per territorio, risorse utilizzate, obiettivi raggiunti e misure per ridurre i divari territoriali;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato dell'indirizzo governativo verso l'Organizzazione mondiale della sanità, se intenda riconsiderare il rigetto degli emendamenti e quali iniziative assumerà per rafforzare la cooperazione sanitaria globale, chiarendo le circostanze della mancata partecipazione a « Polaris II » e assicurando il coinvolgimento italiano nelle future esercitazioni internazionali. (4-09644)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta immediata:

SQUERI e LOVECCHIO. — *Al Ministro del turismo*. — Per sapere – premesso che:

nell'ultima classifica 2024-2025 del *Bloom consulting country brand* l'Italia ha

conquistato il primo posto tra i Paesi con la maggiore domanda turistica, scavalcando la Spagna, la Francia, gli Stati Uniti e respingendo l'avanzata del Giappone e della Turchia;

nel 2025 la spesa turistica in Italia è stata di 185 miliardi di euro. L'estate 2026 ha registrato 276 milioni di pernottamenti turistici in Italia, con un +1,6 per cento degli italiani e +2,3 per cento degli stranieri;

con la destagionalizzazione dei flussi turistici, uno degli assi portanti del Piano strategico del turismo 2023-2027, si cerca di distribuire o prolungare i flussi turistici lungo tutto l'arco dell'anno, riducendo l'eccessiva concentrazione legata ai periodi di picco stagionale;

la destagionalizzazione è volta non solo a rispondere al problema dell'*overtourism*, ma anche a consentire una maggiore operatività delle strutture turistiche, permettendo alle imprese turistiche di ammortizzare i costi fissi per più mesi e di attrarre nuovi *target* di clientela e una maggiore stabilità del lavoro degli operatori, trasformando molti contratti di lavoro puramente stagionali in rapporti più continui in periodi di cosiddetta « bassa stagione »;

a tal fine il Piano incentiva il turismo di prossimità, il turismo rurale e dei borghi, il turismo esperienziale, il turismo congressuale, il turismo sportivo, anche mediante il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità verso destinazioni alternative;

in Italia si sta affermando la realtà dei distretti turistici quali aggregazioni di più imprese pubbliche e private che collaborano per perseguire l'obiettivo di valorizzare il territorio di riferimento, con oltre 50 distretti turistici nazionali e oltre 100 aggregazioni territoriali;

la Spagna sostiene la destagionalizzazione dei distretti turistici attraverso i fondi europei *Next generation EU* e la Strategia turismo sostenibile 2030. Questa strategia mira a distribuire i flussi durante tutto l'anno e a spostare l'attenzione dalle aree e dai periodi a maggiore densità turistica verso periodi dell'anno e aree di minore densità;

ad esempio, sono offerti incentivi per la proposizione di pacchetti integrati di villeggiatura, svincolati dalla stagionalità, per fasce di utenti over 65/70 in particolare del Nord Europa o meno abbienti (programma « Turismo *senior* Europa », attività dell'Imserso);

grazie a queste misure, la Spagna ha ridotto la dipendenza dall'estate e registra circa il 47 per cento della propria attività turistica fuori dall'alta stagione –:

nell'ambito degli obiettivi del Piano strategico, quali ulteriori misure di competenza ritenga possibile adottare per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e ridurre l'impatto dell'*overtourism*.

(3-03022)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Merola n. 5-05998, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Toni Ricciardi.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

19ALB0223820